

IL PROGETTO Il ricercatore italiano ha parlato di innovative opportunità terapeutiche

«Ischemie e tumori: la sfida delle staminali»

Antonio Iavarone: «Andare all'estero serve per comprendere nuove mentalità. In Italia ci sono pochi fondi e spesi male»

ALBERTO BRUZZONE

«**C**i lasciamo con una speranza: quella di poterci rivedere al più presto possibile, per dire che il tumore al cervello si può curare». Antonio Iavarone stringe la mano, sorridendo, ai moltissimi studenti che affollano la Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale. Ieri ha tenuto una seguitissima lectio magistralis su "Cellule staminali e tumori cerebrali", mentre oggi (alle 11) sarà allo Spazio Telecom del Porto Antico, per parlare di "Ricerca medica e cellule staminali". Iavarone e il suo staff della Columbia University hanno di recente identificato diversi fattori che regolano l'attività delle cellule staminali. Per chi mastica poco di scienza, stanno in pratica lavorando per garantire una vita a chi oggi è affetto da un male incurabile.

Il Premio Nobel Luc Montagnier, che ha aperto l'edizione 2009 del Festival della Scienza, ha definito le staminali «la più importante rivoluzione nella storia della medicina dopo la



Antonio Iavarone

scoperta del Dna».

«Non ne faccio un problema di classifiche, comunque sull'importanza delle staminali ha ragione. Dato che l'argomento del Festival della Scienza di quest'anno è "Futuro", dico che in futuro le staminali potranno avere una vasta utilità terapeutica. Già oggi ce l'hanno, visto che le cellule staminali emopoietiche vengono usate nei trapianti di midollo osseo. Ma si deve andare oltre. Io mi sto occupando delle cellule staminali neurali, con l'obiettivo finale di curare non solo le ischemie, ma

anche i tumori al cervello che colpiscono migliaia di persone all'anno e che non hanno alcuna possibilità di prevenzione».

Durante il suo intervento, ha ricordato come i medici abbiano bisogno di studiare più casi possibili.

«È un appello che la comunità scientifica, e quindi non solo io, rivolge ai mala-

ti: dateci la possibilità di fare degli accertamenti clinici. Studiando il male oggi, possiamo individuarlo,

capirne le cause, cercare delle cure. In un futuro prossimo l'obiettivo è quello di curare i tumori "ad personam", perché ogni caso si presenta sempre diverso da un altro».

Quando si parla di "cervelli in fuga" dall'Italia lei è uno dei primi che viene citato.

«In Italia, purtroppo, non esiste una politica seria, nei confronti della ricerca scientifica. I fondi sono pochi, e quei pochi vengono spesi male. Si appoggiano progetti che non hanno nessun controllo preliminare. Dalle altre parti una cosa del genere non si vedrà mai. Un progetto scientifico, prima di partire, è posto sotto il vaglio di altri scienziati, che ne valutano o meno l'attendibilità. La scienza è fatta di un confronto continuo con gli altri. In Italia, invece, uno si alza e dice: "Ho deciso di

provare questa cura". E va avanti. Un errore gravissimo, perché si illudono le persone. Il problema dell'Italia sono quelli che si alzano e parlano».

In Italia è sempre molto intenso il dibattito tra Scienza e Fede. Anche a proposito delle staminali. Che ne pensa?

«Anche questa contrapposizione rappresenta un freno alla ricerca. E non fa bene a nessuno. In America è diverso: Bush era contrario alle staminali, ma noi siamo andati avanti nella ricerca. Ora, con Obama, è stato dato nuovo impulso. In Italia, invece, si deve cambiare mentalità: parlare di "fuga dei cervelli", ad esempio, è falso, è una delle bugie della politica. Noi non siamo fuggiti, semplicemente siamo andati a confrontarci con altri scienziati. Un dibattito e un confronto, in Italia, sono impossibili. Perché gli altri non vengono da noi. Andrebbero creati dei centri, in modo da poter accogliere i ricercatori dall'estero. Per il momento, il nostro paese è fuori da ogni tipo di discorso, dal punto di vista internazionale».

«Dobbiamo studiare più casi»

«Curare i tumori "ad personam"»

«In Italia non c'è una politica seria»

«Gli scienziati non si confrontano»

«Con Obama nuovo impulso»

«Scienza e Fede, dialogo difficile»